



**ÁREA 3. CUADERNOS DE TEMAS GRUPALES E INSTITUCIONALES**  
(ISSN 1886-6530)

[www.area3.org.es](http://www.area3.org.es)

**HEMEROTECA**

**Progetto o.T. Processo di gruppo, esperienza, mostra**

**Elisabeth von Salis<sup>1</sup>**

A causa di una conferenza sulla "Trasmissione transgenerazionale del trauma", che Jeannette Fischer ha tenuto il 21 gennaio 2015 nel contesto della "Tavola rotonda sulle misure sociali coercitive", è entrata in contatto con le vittime di queste misure<sup>2</sup>. Durante i suoi contatti con

---

<sup>1</sup> Psicoanalista. Specialista in analisi e psicoterapia infantile. svizzero

<sup>2</sup> Le misure coercitive a cui sono stati sottoposti i partecipanti al gruppo comprendevano, ad esempio, l'allontanamento dalla propria famiglia precaria senza preavviso e il trasferimento in una famiglia in campagna. La madre è stata accompagnata da un'assistente sociale nel nuovo luogo, ma non ha detto nulla di ciò che sarebbe accaduto. Ha lasciato il bambino in un momento in cui il piccolo (9 anni) era distratto, senza salutarlo. La bambina non ha mai più rivisto la madre nella sua vita. Per questa ragazza, nella famiglia contadina non c'era comprensione per le sue difficoltà e per il suo pianto per la madre. Era costretta a lavorare duramente e non aveva abbastanza da mangiare. Non aveva persone di riferimento. Ha conosciuto altri bambini morti nella stessa situazione.

Anche un'altra donna è stata portata via dalla famiglia, ma è arrivata in una famiglia più benevola. Era un po' meno traumatizzata.

Un altro esempio: un bambino di 10 anni è stato accusato da un compagno di classe di aver rubato una bicicletta che lui stesso aveva rubato. Il bambino viveva da solo con la madre, che era caduta in una setta e ne subiva l'influenza. Nessuno credeva al ragazzo e la madre non poteva o non voleva aiutarlo. Il ragazzo rimase il colpevole e fu posto sotto tutela. Questo lo portò ad avere problemi di alcol e droga, dai quali si era nuovamente liberato. Per il suo apprendistato come cuoco, fu trasferito a forza dal tutore sulle montagne lontane, proprio con un cuoco alcolizzato, che avrebbe dovuto essere il suo maestro. Quest'ultimo lo costrinse a bere con lui. Ricadde e fu trasferito per due anni in un penitenziario di lavoro, dove fu picchiato dai compagni di cella. Rimase con problemi alla mascella e ai denti fino alla vecchiaia. Fuggì più volte da questo istituto, prolungando ogni volta la sua permanenza. Alla fine vi trascorse otto anni.

Un altro esempio: una ragazza adolescente, probabilmente un po' ribelle, viveva da sola con la madre. La madre si sentiva molto impotente e si arrabbiava con lei, umiliandola. Le autorità, altrettanto impotenti, rinchiusero la quindicenne in una cella solitaria della prigione distrettuale. Non aveva

loro, ha notato che si attengono al loro ruolo di vittime durante le ricerche e gli interrogatori. Ha cercato il modo di permettere a queste persone intelligenti, ma anche aggressive, cariche di rabbia comprensibile, di liberarsi da questo ruolo.

Jeannette Fischer mi ha chiesto se volessi partecipare a un progetto con questo scopo. Il compito mi interessava e ho subito pensato che un tale progetto potesse essere realizzato solo come lavoro di gruppo con un setting ben definito. C'era da aspettarsi che avremmo avuto a che fare con molte emozioni diverse, che dovevano essere utilizzate per il lavoro creativo. Il concetto di gruppo operativo è particolarmente adatto a questo.

Il concetto intende il gruppo come un numero di persone che devono lavorare su e/o risolvere un compito. Nel nostro progetto, il compito (manifesto) era che le persone interessate creassero qualcosa con le loro esperienze per mostrarlo al pubblico.

Il concetto di gruppo operativo fornisce un quadro ("setting") in cui i diversi aspetti del compito, incluso il latente (inconscio e preconscious), possono essere lavorati nel qui e ora, cioè nel contesto sociale e di gruppo reale attuale. Questo richiede un coordinatore di gruppo addestrato (la forma femminile è inclusa) che collega le emozioni e i pensieri emergenti con il compito. Questo permette al gruppo di collegare il pensiero con l'azione.

Il coordinatore del gruppo ha un compito diverso dai partecipanti al gruppo, in modo da creare una triangolazione con i cardini "partecipanti al gruppo - compito - coordinamento". Questo permette di formare una coesione, una specie di contenitore in cui tutti i contributi dei partecipanti al gruppo e tutte le emozioni ad essi associate hanno un posto, sono rispettati e presi sul serio.

Ora Jeannette Fischer aveva chiesto ad altri tre professionisti di partecipare. Non avevano tutti familiarità con il concetto di gruppo operativo. In questa squadra di cinque donne, non c'era nessun altro suggerimento su come affrontare il progetto. Quindi il mio primo compito è stato quello di spiegare il lavoro di gruppo con il concetto di gruppo operativo al team, e poi di progettare insieme il coordinamento del gruppo interessato (quello delle "vittime"). Il primo passo è stato quello di presentare l'importanza del compito nel concetto di gruppo. Era importante per me che il team assicurasse prima di tutto l'inquadramento per dare alle persone colpite lo spazio per diventare esse stesse attive. Dovevamo mantenere un profilo molto basso e non "aiutare" né interferire con l'approccio dei membri del gruppo al loro compito con le nostre idee e i nostri suggerimenti su come procedere. Abbiamo dovuto distinguere il compito di coordinamento della équipe da quello dei membri del gruppo. I membri del team hanno trovato questo molto faticoso e si sono resi conto di quante emozioni dovevano sopportare nelle sessioni di gruppo.

---

compresso alcun reato e non sapeva per quanto tempo sarebbe stata rinchiusa. Era sola, senza alcun contatto. Le autorità hanno tenuto nascosto questo fatto. Solo nel 1981 questi abusi sono stati affrontati e aboliti. Non ci sono state scuse ufficiali da parte del Consiglio federale fino all'inizio degli anni Novanta.

Con questa distinzione tra il compito di coordinamento e quello dei membri del gruppo, si può stabilire la triangolazione necessaria come descritto sopra. Armando Bauleo (2013) ha formulato molto bene questa distinzione:

*"Poiché il coordinatore e il gruppo non hanno lo stesso compito e la stessa funzione, si può dire che c'è una relazione asimmetrica, ma questo non significa ancora che sia quindi una relazione autoritaria". L'autoritarismo e l'asimmetria sono spesso confusi e associati alla lotta (immaginaria) per il potere. Questo ha a che fare con il fatto che il coordinamento del gruppo e la leadership di massa sono equiparati, ed è quindi una questione ideologica.*

*Vorrei concludere: Se un coordinatore può superare l'idea che il gruppo è la sua proprietà privata, e se lavora attraverso il suo problema di separazione, la funzione di coordinamento assume una nuova dimensione.*

*I limiti sono posti all'asimmetria; dal compito, dalla funzione interpretativa, dalla constatazione che ogni gruppo sviluppa il suo compito con la propria logica, e dalla trasmissione indiretta (passa attraverso il compito al coordinatore). L'asimmetria è quindi indirettamente legata alle diverse funzioni del gruppo. Il funzionamento effettivo di un gruppo di produzione così concepito obbedisce a una meccanica interamente orientata al lavoro progettato. Così, se si deve sviluppare una contro-ideologia, devono essere soddisfatte due condizioni:*

- *Si deve creare la possibilità che durante il lavoro di gruppo, l'affettività e il processo di pensiero possano essere collegati. (Questo va contro la divisione sociale qui gruppo di lavoro, là famiglia, qui ragione, là sentimento).*
- *La prima preoccupazione richiede una chiara distinzione tra il compito del gruppo e quello del coordinatore. Il coordinatore e l'osservatore stanno al di fuori della relazione gruppo-compito. Questo diventa chiaro in due punti: il coordinatore rifiuta qualsiasi ruolo di leadership. Deve lavorare costantemente sui problemi causati dalla sua separazione dal gruppo. Questo ha il vantaggio per il gruppo che non deve sottomettersi a lui, che ha opportunità di crescere e diventare capace di prendere decisioni".*

Rinunciare al ruolo di leader causa grandi problemi alle donne professioniste che sono abituate a condurre e guidare, anche se comprendono intellettualmente perché questo è rilevante nel lavoro di gruppo che le aspetta. È anche difficile non vedere il progetto come proprio, "il nostro progetto" e "il nostro gruppo".

Come lo descrive Bauleo, bisogna sfondare l'idea di proprietà e affrontare il corrispondente problema della separazione. Capire questo e integrarlo in qualche misura ha richiesto alcune sessioni prima di poter lavorare alla pianificazione concreta. Si trattava di capire come potevamo far conoscere la nostra proposta alle persone interessate e poi contattarle.

Per questo, ho redatto uno schema di progetto per la riunione del team del 15.9.2015:

## **Schema del progetto**

La situazione iniziale da cui è nata l'idea del progetto:

Molti esperti (avvocati, storici, politici, registi, espositori) hanno ricercato, riportato e lavorato sulla situazione delle persone colpite. Spesso si sentono come oggetti di ricerca e si lamentano di essere diventati involontariamente dipendenti da esperti e relazioni di esperti.

In questo vediamo il pericolo di una passività secondaria e di un ruolo di vittima, che vorremmo contrastare con l'aspirazione a diventare soggetti della loro storia.

La loro evidente intelligenza e la loro palpabile rabbia per le ingiustizie hanno risvegliato in noi l'idea che questo potenziale potrebbe essere usato in modo creativo dalle persone colpite come attori della loro stessa causa, a condizione che possano coordinarsi.

### **L'idea del progetto**

- Nel progetto, le persone colpite da misure sociali coercitive devono creare un prodotto di propria iniziativa. A differenza del passato, diventano attori della loro storia e creano il loro prodotto. Non sono più oggetti della loro storia, ma ne diventano soggetti.
- Il prodotto è pubblicato. Gli interessati devono essere percepiti e presi sul serio dal pubblico come soggetti della loro storia.
- Le persone interessate partecipano volontariamente al progetto e sviluppano il prodotto in gruppo.
- Quale forma assumerà il prodotto è aperto. La concettualizzazione, il finanziamento e il design sono tutti parte del processo.
- In questo processo, le persone interessate diventano attori visibili e soggetti visibili della loro storia.

### **Il processo**

- Recrutamento dei partecipanti
- Lavoro di gruppo preparatorio: un quadro chiaro e stabile è importante affinché le parti interessate possano sviluppare e lavorare sulle loro idee. Prevediamo un lavoro di gruppo coordinato con il concetto di gruppo operativo (secondo E. Pichon-Rivière e A. Bauleo). Questa impostazione di gruppo è specificamente progettata per garantire la soggettività. Questo è tanto più importante in quanto l'attenzione e l'elaborazione sociale non dovrebbero andare nella direzione di "preservare lo status di vittima" delle persone colpite.

### **Nel gruppo**

- vengono definiti gli obiettivi concreti del lavoro di gruppo,
- il tipo di prodotto è determinato
- le condizioni quadro per la creazione del prodotto sono determinate (per esempio se il processo è documentato).

Il processo di lavoro di gruppo si svolge in un quadro fisso; il gruppo è moderato professionalmente.

- Profilo del prodotto:
- Il risultato del lavoro di gruppo con gli interessati è registrato per iscritto. È possibile che il prodotto sia alla fine il processo.
- Registrare tutti i processi: cosa è necessario e quando.
- Il bilancio
- Orario
- Creare il prodotto
- Pubblicare il prodotto

Noi intendiamo il processo come democrazia di base.

È coordinato e gestito dal team: Mirjam Baitsch, Jeannette Fischer, Elisabeth von Salis, Marion Strunk e Helen Winkler.

Abbiamo discusso questa bozza e l'abbiamo messa in una forma per informare gli interessati sul leader del forum.

Il 28 settembre 2015, Marco Ronzani (responsabile del Forum delle persone colpite), che ha sostenuto il progetto, ha inviato una mail alle persone colpite nel forum, che si svolge nel Dipartimento di Giustizia:

*Cari membri e parti interessate del Forum delle persone colpite.*

*La signora Jeannette Fischer mi ha contattato perché vorrebbe fare un progetto con le persone colpite insieme a quattro colleghi e vorrebbe presentarlo al prossimo Forum del 26 ottobre 2015.*

Ronzani ha continuato sottolineando che i delegati alla tavola rotonda conoscevano già Jeannette Fischer perché aveva fatto una presentazione su "Seconda generazione - Trasmissione transgenerazionale del trauma" alla nona tavola rotonda del 21 febbraio 2015. Aveva sottolineato che fino ad allora, la ricerca, il pensiero, le riprese, i rapporti e i giudizi erano stati fatti principalmente sulle vittime delle misure sociali coercitive. Tuttavia, il progetto si basa sull'idea che un progetto dovrebbe essere concepito, sviluppato e realizzato insieme alle vittime. Il prodotto risultante emergerebbe dal processo e dalle dinamiche del gruppo di progetto. Il progetto dovrebbe essere aperto al pubblico.

Il gruppo di progetto sarebbe composto dagli organizzatori e dai colpiti che lavorerebbero in parità e realizzerebbero il progetto. Jeannette Fischer aveva proposto che lei e una seconda persona degli organizzatori presentassero il progetto al forum alle colpite interessate il 26 ottobre 2015 e che due persone degli organizzatori si sedessero tra il pubblico e ascoltassero in modo da poter dare un feedback dopo.

Questa e-mail ha causato una tempesta su internet. Finora hanno parlato poche persone interessate e sono state sollevate molte accuse e obiezioni, in parte paranoiche, grossolane. Il signor Mader (presidente della Tavola Rotonda citata a pag. 6), che ha accolto con favore il progetto, ha suggerito di darci gli ultimi 15 minuti delle due ore di riunione alla prossima riunione del Forum, a cui ha previsto di partecipare, per presentare noi stessi e il nostro

progetto. Tuttavia, poiché avevamo sentito che qualcosa viene messo all'ordine del giorno solo se tutti sono d'accordo, non abbiamo potuto accettare questa proposta. Dovevamo accettare le loro regole se volevamo lavorare in modo credibile con loro. Pertanto, abbiamo inviato la seguente mail ai partecipanti del Forum delle persone colpite:

*Cari partecipanti al Forum delle persone colpite.*

*Abbiamo letto le vostre diverse reazioni alla nostra richiesta di presentare la nostra idea di un progetto comune al Forum delle persone colpite. Siamo d'accordo con voi che il forum non deve servire da piattaforma per scopi pubblicitari né per altre preoccupazioni che non siano al servizio degli interessati. Comprendiamo anche la sua argomentazione che il tempo che le è stato dato è breve. Sappiamo anche che il Forum prende i punti all'ordine del giorno solo se tutti sono d'accordo.*

*Appreziamo questo ordine democratico e vogliamo rispettarlo. Quindi condivideremo molto brevemente la nostra idea con voi qui e suggeriamo a coloro che sono interessati a partecipare di contattarci direttamente.*

*Abbiamo avuto l'idea di creare un progetto insieme alle persone colpite da misure sociali coercitive dopo aver notato un alto potenziale di energia, forza, conoscenza e intelligenza nei nostri incontri con loro. Sarebbe un piacere e un divertimento per noi realizzare questo potenziale e lavorare insieme per creare un prodotto accessibile al pubblico. Questo potrebbe essere un film o una mostra, un teatro o un libro e molto di più.*

*Nel lavoro congiunto con le persone interessate vogliamo sviluppare, progettare e realizzare un progetto dall'inizio fino alla sua pubblicazione. Il contenuto dovrebbe essere basato sui desideri e i bisogni delle persone coinvolte.*

*Attraverso questo gruppo di lavoro chiederemo e richiederemo anche soldi a fondazioni e istituzioni - come si fa di solito nel lavoro culturale. Perché il lavoro di tutti noi dovrebbe essere pagato.*

*Non abbiamo nessun interesse terapeutico, nessun mandato politico e nessuna agenda nascosta. Ci interessa solo la gioia di prendere sul serio questo potenziale e portarlo a compimento.*

*Vi ringraziamo per la vostra attenzione e vi auguriamo ogni bene.*

*A nome del gruppo: Jeannette Fischer  
Zurigo 9.10.15*

Il team si era preparato per la presentazione all'aperitivo dopo la riunione dei colpiti al Forum il 26 ottobre 2015 a Berna. L'aperitivo era previsto per le ore 16. Siamo arrivati al Dipartimento di Giustizia un po' prima delle 16 e abbiamo aspettato che le parti interessate uscissero dalla

riunione. Eravamo un po' sconcertati quando erano già le 16.20 e stavamo ancora aspettando. Solo alle 16.40 la sessione terminò.

Ci siamo presentati:

*Parte Jeannette Fischer:*

*Benvenuto - Generale:*

*Grazie per averci permesso di parlare al vostro forum.*

*Non vogliamo rubarvi troppo tempo, ci atterremo ai 10 minuti che abbiamo concordato.*

*Forse possiamo usare l'aperitivo per rispondere a qualche domanda o per discutere insieme.*

*Per prima cosa vorrei presentarvi tutti:*

*Elisabeth von Salis presenterà la nostra idea insieme a me.*

*Dieci anni fa, io stesso ho fatto interviste video con ex bambini in affidamento e bambini in istituti per conto del progetto del Fondo Nazionale. Ho fatto alcuni lavori per la mostra "Verdingkinder reden" ("I bambini (vittime) parlano") e mi sono rivolto alla consigliera federale Elisabeth Widmer-Schlumpf all'apertura di questa mostra con la richiesta di scuse del consigliere federale alle persone colpite. Mi ha ascoltato. Ho iniziato a scriverle e lei mi ha risposto. Poi è arrivato il cambio di dipartimento, la consigliera federale Sommaruga ha preso in mano il DFGP e io ho ricominciato tutto da capo. Anche qui ho trovato orecchie aperte - fino alle scuse e all'evento commemorativo dell'aprile 2013.*

*Ho realizzato un film documentario su una relazione madre-figlia, dove la madre era un'ex bambina vittima.*

*Ciò che ci ha sempre impressionato molto è l'energia, la conoscenza e l'intelligenza delle persone colpite dalle misure sociali coercitive. La loro capacità di sopravvivere e di superare tutto questo ci ha toccato e colpito.*

*Questo ci ha dato l'idea di prendere sul serio questa forza e intelligenza esistente e di apprezzarla e farla fruttare. Vorremmo percepire insieme queste forze e desideri e necessità ed elaborare insieme qualcosa che alla fine sarà portato al pubblico.*

*Noi cinque siamo indipendenti. Nessuno ci ha mandato, né qualcuno ci ha chiesto o richiesto qualcosa. Veniamo di nostra spontanea volontà. Siamo finanziariamente indipendenti, paghiamo noi stessi il viaggio fino a qui e sopportiamo anche la perdita di guadagno che abbiamo nel processo.*

*Non abbiamo nessun mandato politico e nessun interesse terapeutico.*

*Siamo qui solo perché pensiamo che sarebbe bene che voi facciate qualcosa con queste vostre forze che sarà portato al pubblico. Elaborare insieme qualcosa che cresca dal gruppo stesso dei partecipanti, che corrisponda ai loro desideri e bisogni. Poi vediamo cosa emerge. Facciamo*



*un film o un teatro o facciamo un libro o molti, facciamo una mostra o qualcos'altro, ci sono molte possibilità.*

*Parte Elisabeth von Salis:*

*Lavoro di gruppo:*

*Il mio contributo riguarda la nostra idea di come affrontare un tale progetto.*

*Per realizzare questo progetto che Jeannette Fischer ha presentato, pensiamo che abbiamo bisogno di un inquadramento. Il gruppo di persone interessate, immaginiamo 12-15 persone, dovrebbe lavorare in un gruppo coordinato, cioè,*

- i cui membri sono definiti,*
- il cui compito, come descritto sopra, viene prima definito, poi lavorato e sviluppato ulteriormente,*
- il cui luogo di incontro e la cui durata sono determinati,*
- che è accompagnato da un coordinatore. Il compito del coordinatore è quello di collegare i vari aspetti del compito che emergono, come idee, desideri o paure, con il compito in modo tale che diventino comprensibili per i partecipanti del gruppo e possano essere utilizzati per un ulteriore lavoro e sviluppo,*
- il cui finanziamento del progetto è stato concordato.*

*È necessario avere un quadro chiaro per tale lavoro, al fine di rendere i pensieri, le idee e le emozioni associate dei partecipanti al gruppo utilizzabili per l'obiettivo desiderato. Significa che tutte le espressioni dei partecipanti al gruppo sono ascoltate e prese sul serio. Sono compresi e rispettati come contributi all'obiettivo del gruppo.*

*La funzione degli organizzatori è di creare questo quadro dell'obiettivo da sviluppare, che è ancora completamente aperto all'inizio, e di mantenerlo per tutta la durata del lavoro. Jeannette Fischer ha menzionato possibili obiettivi, cioè il teatro, una mostra, un libro o altro.*

Dopo di che, siamo stati avvicinati da parecchie persone. Avevamo preparato anche dei piccoli pezzi di carta su cui potevano dichiararsi interessati.

Una consulente si avvicinò a me riferendosi alla mia idea di lavoro di gruppo e mi avvertì che queste persone non sarebbero state in grado di lavorare in gruppo, lei aveva già molta esperienza con loro.

17 persone si sono registrate per iscritto sui nostri foglietti, nove donne e otto uomini.

Su richiesta di Jeannette Fischer, il vescovo Harald Rein della Chiesa cristiana cattolica ha donato 2.000 franchi per il nostro progetto e ci ha messo a disposizione una sala riunioni dietro una chiesa nella vecchia città di Zurigo.

Abbiamo tenuto una prima riunione lì il 20.11.2015. 2 persone sono state scusate. Anita Bäumli era un nuovo membro della squadra. Ho aperto la riunione chiarendo il linguaggio comune, presentando l'equipe e poi descrivendo il setting di questo incontro: durata della riunione (11-12:30, pausa per il cibo, 13-14:00 seconda riunione). Abbiamo previsto 6 incontri



mensili. Le segnalazioni o questioni dovrebbero essere portate alla prossima riunione, le mail dovrebbero essere evitate. La preoccupazione della sessione era di parlare di: qual è il compito del gruppo? Come viene compreso il compito? L'obiettivo era quello di scambiare idee.

Le persone interessate hanno detto che si dovrebbe mostrare la diversità delle misure, non solo la prospettiva dei bambini abbandonati. Diverse storie delle persone colpite potrebbero essere raccolte e presentate in un film? Mostra cosa è successo. Mostrare ciò che generalmente non viene mostrato: mostrare lo stato in cui le autorità hanno fallito. Le pari opportunità con gli altri bambini non sono mai esistite. Berna (la capitale svizzera) dovrebbe rispettare ciò che è stato raggiunto da coloro che sono stati colpiti. Non ha senso mostrare le storie personali più e più volte. Ci sono già diversi libri su questo. Non si tratta di mostrare qualcosa che la gente possa poi consumare. È importante fare qualcosa di speciale, per mettere a fuoco. Si tratta di ottenere lo spazio e mostrare come è oggi.

Mentre si lavorava su questi pensieri qui riassunti, sono emerse emozioni feroci. È stata una sessione turbolenta in cui gli individui non hanno potuto fare a meno di condividere le loro storie personali. Ma sono stati fermati da altri membri del gruppo. Siamo rimasti sorpresi dalla sensibilità con cui i membri del gruppo si sono comportati l'uno con l'altro, da quanto abilmente sono stati in grado di aiutarsi a vicenda quando le emozioni sono aumentate. Sono tutte persone gravemente traumatizzate e conoscono la loro sensibilità e vulnerabilità. Le emozioni di una donna sono entrate in uno stato difficile da controllare, nonostante l'aiuto di altri che già la conoscevano bene. Mi ha fatto cadere il piatto di mano mentre gesticolava durante la pausa pranzo e si è agitata ancora di più per questo.

C'erano due tendenze opposte nella comprensione del compito. Alcuni sembravano avere l'idea di poter fare o ottenere soldi nel gruppo. Gli altri erano interessati a creare qualcosa.

L'equipe si è scambiata le impressioni dopo la sessione e ha preparato la prima delle sei sessioni coordinate in una sessione extra. Si trattava di questioni organizzative: un partecipante del gruppo si occuperà di "finanze/contabilità", questo riguarda il pagamento delle spese di viaggio (biglietto FFS 1/2Tax, 2a classe da casa, incl. biglietto della città) ai partecipanti del gruppo, per cui ognuno porta con sé una somma sufficientemente grande. Distribuiamo tra di noi chi porta cosa per il pranzo - io mi occuperò del coordinamento del gruppo.

1° incontro o.T. il 18.12.2015 nella Gartensaal in Cramerstr. 7, 8004 Zurigo (appartiene alla comunità della chiesa riformata Aussersihl e ci sarà messa a disposizione gratuitamente per tutti i 6 incontri previsti).

Do il benvenuto ai partecipanti del gruppo e scuso Jeannette Fischer e Anita Bäumlì del team e due partecipanti. È la prima di 6 sessioni programmate dopo l'ultima riunione, le cui date sono già state concordate.

Oggi 3 persone che si erano registrate non sono venute. Il gruppo è ora chiuso, cioè chi non è stato presente fino ad oggi non può più iscriversi.

Alcune cose organizzative:

- Le scuse dei membri del gruppo saranno inviate a L.G. (un partecipante).
- Coloro che non hanno una e-mail devono organizzarsi con un altro partecipante del gruppo per ricevere qualsiasi informazione. Questo non può essere fatto attraverso L.G., non è il suo compito.
- Discussioni, preoccupazioni, opinioni dovrebbero essere portate al gruppo e non fatte circolare per e-mail.
- Vorremmo tutti darci del tu.
- Le indennità di viaggio sono trattate allo stesso modo per tutti, vale a dire Mezza tariffa, biglietto di 2a classe dal rispettivo luogo di residenza qui e ritorno, anche per gli automobilisti.

Ora al contenuto: si tratta del progetto o.T. ("senza titolo"). Il gruppo dovrebbe chiarire qual è il suo compito.

L'ultima volta, il gruppo ha iniziato a raccogliere idee, ad esempio allestire una stanza, un faro, un memoriale.

È stato espresso che il gruppo vuole fare qualcosa di speciale, qualcosa di proprio. Si distingue da ciò che viene già fatto o è stato fatto altrove. È stato anche espresso che i partecipanti al gruppo vogliono fare "esso", il progetto o.T., da soli.

La nostra tempistica è fissata per questo. Lavoriamo fino alle 12.30, poi una pausa di trenta minuti con cibo e bevande, seguita da un'altra sessione di lavoro tra le 13 e le 14, che inizia con una breve revisione della prima parte della sessione.

## **Lavoro**

Qualcuno porta una riproduzione di un dipinto del famoso pittore svizzero Anker (1876) che rappresenta un mercato in cui si vendono i bambini. L'idea: Vendiamo Sommaruga (ministro), Blocher (Un politico di destra molto ricco che ha una collezione di quadri di Anker) ...

Sacchi della Migros stampati, per cui rimane aperto con cosa potrebbero essere stampati, con quale messaggio.

Non solo una mostra, dovrebbe viaggiare, dovrebbe essere sostenibile.

Siamo stati informati che potremmo esporre nella chiesa di St. Jakob. Questo è benvenuto, ma dovrebbe essere possibile criticare, per esempio, il comportamento dei preti con i bambini vittime.

Nessun monumento. Per scoprire qualcosa che ha profondità, per impostare un segno che entri fortemente. Mostrando quali conseguenze ha l'esperienza di una vita, il tema del buttare via (i bambini vittime). Mostrare come avrebbe potuto essere se si fosse reagito correttamente (responsabilità).

Essere perso, emarginato, però continua. Non si parlava (questa è stata un'esperienza personale).

La nostra voce non esiste nei registri. Quello che ci è stato fatto è agli atti. Non abbiamo imparato a comunicare.

È difficile fare qualcosa di nuovo, ci sono già molti libri, film, mostre itineranti. Il governo federale ha pianificato un memoriale. Meglio rivendicare qualcosa di attuale in TV, per esempio in Sternstunde. La risposta è che è importante fare i conti con il passato. Un membro del gruppo mostra un collage di testi, parti dei suoi file (come materiale grezzo), in parte coperti di nero. Trattare i file in questo modo serve a passare da una discussione passiva a una attiva.

Panchine con targhe, cosa dovrebbe esserci scritto?

Una fontana (sorgente); manifesti sui muri vuoti delle stazioni ferroviarie (con quale contenuto?); faro sulla Sihl (fiume che attraversa la città di Zurigo). Dovrebbe far luce sull'acqua "torbida", su ciò che accade sotto la superficie ma non è visibile.

Durante la pausa, un membro del gruppo ci lascia, non vuole più partecipare. Questo potrebbe riguardare la delusione per le spese di viaggio, tra le altre cose.

Nella seconda parte, si parla di un possibile sostegno dall'esterno. Questo è desiderato nel senso di supporto, ma non di "conduzione"!

Come è stato possibile sopravvivere all'enorme trauma? Alcuni hanno sperimentato compagni che sono periti e morti.

Essere in grado di trovare la fiducia "quando c'è qualcuno". Allora si possono anche permettere i sentimenti. Questo porta fuori dallo stato di vittima.

È molto difficile comunicare, perché ci si è persi, non si è accettati, non si è potuto imparare a gestire i conflitti nello scambio, non si sono potuti comunicare i bisogni fondamentali.

Non essere sostenuti nella relazione lascia una mancanza di autostima. Questo porta a dei blocchi, ci si fa scudo, si sviluppano difese come esternalizzare le cose, non esprimerle. Cosa succederebbe se qualcuno fosse "buono" con noi?

Ci vuole relazione tra le persone, rispetto, tempo e spazio e allo stesso tempo la consapevolezza che può volerci molto tempo perché una relazione si sviluppi dopo tutte le esperienze negative.

Una partecipante vuole andare in profondità, ma quando racconta, si raffredda. Si è messa il cappotto durante la seduta, è diventata così fredda. Profondità significa avere la consapevolezza che le ferite possono guarire, ma le cicatrici rimangono. Bisogna imparare ad affrontarlo. Ciò che si sperimenta fa parte della vita.

Non si tratta di pietà o di teatro della preoccupazione, si tratta di toccare. Far emergere ciò che preoccupa l'individuo, renderlo visibile. È necessario un contenitore in cui la complessità e la diversità delle preoccupazioni possano essere espresse. Gli aspetti organizzativi non devono sostituire il contenuto. Il progetto può risvegliare il potenziale, a differenza del forum. Gli interessati hanno avuto solo poche opportunità di sviluppare il loro potenziale.

Il progetto o.T. non può riguardare la politica (misure legali, voti, ecc.), ma può riguardare il politico (modi di vita, comportamenti, cambiamenti nelle relazioni interpersonali).

*Commento: È incredibile quanti pensieri e idee vengono fuori. I partecipanti sentono lo spazio che è lì per loro e lo usano attivamente.*

Nella seconda sessione del 22.01.2016, c'è una breve discussione accesa dopo il benvenuto perché l'idea di una class action da parte di un partecipante del gruppo che non era presente la volta scorsa non trova il favore degli altri. Questo lo porta a lasciare il gruppo.

Il gruppo conferma che il progetto o.T. ha lo scopo di toccare il pubblico con le esperienze delle persone colpite. Il gruppo discute di questioni, esperienze e sentimenti che i partecipanti vogliono mettere in atto.

Peggio della violenza fisica è il disprezzo. L'infanzia repressa porta uno stress permanente. Non c'è tempo per lo sviluppo personale. I bambini hanno sempre bisogno di protezione. Cos'altro distingue i bambini vittime? Come hanno vissuto le persone colpite le donne come custodi e capi?

26.02.2016, terza sessione

Ci sono ancora sette persone e il partner di una persona. Un partecipante ha preparato qualcosa e lo recita: "Ci muoviamo in relazioni fragili", ed elenca vari ambiti in cui questo è efficace. Lo riassume sotto il termine "eredità del sentimento".

Sentirsi con le spine. Questo potrebbe essere trasmesso con un giornale satirico?

In un bel posto una grande meridiana, intorno ad essa una costruzione in pietra dove la gente può sedersi. Luogo di persone colpite dove la gente si incontrava e si scambiava. Ogni persona

colpita potrebbe immortalarsi lì nella pietra. Il punto è creare consapevolezza. Avevamo bisogno di sole, di calore solare.

Una donna non aveva sperimentato una relazione, era stata rifiutata come essere umano. Siamo stati danneggiati. Essere isolati, come descritto da una persona, è una tortura.

Spazi per sopravvivere. Un'idea per una mostra: due entrate in una stanza: attraverso una si schiacciano cose fragili, per esempio piccoli giocattoli, attraverso l'altra si viene ascoltati da citazioni di file reali. Poi si entra nello spazio abitativo, dove le persone interessate sono illuminate da riflettori. Si leggono esempi di file, "x è una piaga sulla terra", e molte altre cose sorprendenti.

Come ci percepisce la gente? Vogliamo mostrare ciò che abbiamo sperimentato e ciò che ne abbiamo fatto. Lo status sociale e quello che ci fa.

Vittima - sono un perpetratore da qualche parte? Il mio ruolo? Abbiamo anche fatto delle azioni.

L'elaborazione ha portato dall'essere una vittima a sentirsi un perpetratore, non poteva comportarsi bene. Oggi incolpa se stesso.

Essere un portavoce per quelli di noi che non possono parlare.

*Commento: Sentirsi un perpetratore è un'identificazione con l'aggressore, una difesa che trasforma lo stato passivo in attivo. La dinamica del perché è successo un cattivo comportamento è bloccata, è troppo dolorosa.*

Dopo la pausa, il lavoro continua su come passare dalle idee alle esecuzioni. Vengono fuori domande sull'autorità e sulla violenza strutturale.

*Commento: Il passaggio dalle idee all'esecuzione è un passo difficile. In un certo senso, le idee sono ancora non vincolanti. Per l'esecuzione si assumono la responsabilità, il che li rende spaventati dall'autorità e dalla violenza.*

Violenza verbale, poi botte. Idea: video con bambini che pronunciano ciò che ci è stato detto "che cose belle, Schlötterlinge"(ingiurie). Processo di disumanizzazione. Il passaggio alle botte era una sorta di liberazione, nel senso che l'aggressione era ora espressa più chiaramente.

Non mi sentivo me stesso. È stato un lungo processo fino a quando ora mi sento di nuovo me stesso. Tutto è perduto. Dimissioni. Tutto ciò che c'è di umano in te viene distrutto. Durante gli anni di scuola non aveva compagni o amici. Nessuna base su cui costruire. Ne hai bisogno per sopravvivere. Sperimentare la natura spesso aiutava.

Nel posto in cui è stata messa, non poteva. Si chiede perché lei sia sopravvissuta e il compagno no. Il lavoro ha aiutato, rimanere attivi, bisogna sempre lottare.

Questo ricorda a un altro membro del gruppo le proprie azioni compulsive (sempre attive): pulire tutti i cassetti e rimmetterli a posto. Non so dove siano le cose dopo. Certo che dovrei riordinare nella mia testa.

*Commento: Il gruppo si occupa intensamente del suo compito e si imbatte ripetutamente in esperienze, ricordi e riflette su di essi. C'è uno scambio al proposito. L'attuazione di ciò che potrebbe essere presentato e come può essere presentato avviene solo occasionalmente.*

Per il quarto incontro dell'11 marzo 2016, un partecipante ha annullato a causa di un infortunio mentre sciava, un altro a causa di un attacco reumatico acuto. Tre donne del team si sono scusate.

*Commento: stanno emergendo somatizzazioni del dolore (lesioni/reumatismi)? È la terzultima sessione, la fine di questa fase è in vista e sollecita l'attuazione delle idee.*

Continuiamo a lavorare sull'idea della meridiana. Le idee di concretizzazione mettono in gioco pro e contro. Una persona descrive le difficoltà che ha avuto per arrivare qui, "è quasi impazzita".

Faccio notare che si tratta di un funambolismo critico mostrare ciò che tocca e stimola emotivamente. È un processo e ci vuole tempo.

Ha bisogno di un altro passo. Si vede l'impazienza. Perché vogliamo fare questo?

L'idea di fare due entrate, una in cui si schiacciano piccoli oggetti e l'altra in cui si viene sgradevolmente bombardati da materiale di archivio, vuole mettere i visitatori di fronte all'essere in balia degli altri, all'impotenza e all'impotenza, ai sentimenti che gli interessati hanno vissuto più intensamente.

La descrizione delle esperienze è seguita dall'affermazione che gli uomini stavano meglio nelle case e nelle istituzioni rispetto alle donne. Furono tormentate molte volte più degli uomini. Le donne non erano solidali tra loro (invidia, risentimento). Le donne custodi hanno esercitato della violenza senso motivo.

Poco prima della fine della sessione, uno dei partecipanti è troppo sconvolto per sentire cose così brutte.

*In un debriefing di equipe, vengono fuori i lunghi periodi di silenzio dell'ultima sessione. Si tratta di dare spazio ai ricordi e di sopportarli nel processo di ricerca di un design. Questa è una sfida. Ma il gruppo si comporta in modo impressionante, premuroso e onesto tra di loro. È molto importante e buono che l'equipe si trattenga con interpretazioni e istruzioni per non*

*disturbare il gruppo. L'équipe vede chiaramente che deve perseverare, sopportare, accompagnare e capire in questo progetto. Questo corrisponde all'impostazione prevista (vedi citazione Bauleo p. 2).*

Per la quinta (e penultima) riunione del 15 aprile 2016, il gruppo appare al completo (7 membri). Anche la squadra è presente al completo.

Una persona porta un articolo di giornale del 2009 con un suo ritratto. In esso, tutto ciò che il gruppo voleva dire e presentare era già menzionato. Vuole agire con una lettera aperta al Consiglio federale.

*Commento: L'azione dovrebbe "abbreviare" l'attuazione delle idee, il concretizzarsi in rappresentazioni visibili. Questa sarebbe una ricaduta in ripetute lamentele e accuse e quindi una difesa contro il necessario passo fuori dal ruolo di vittima.*

Vengono proposte delle idee: bolle di discorso che potrebbero essere riempite con i temi della sterilizzazione forzata, della castrazione forzata e dell'aborto forzato. La stessa persona ha segato sagome di bambini dal legno e le ha portate con sé. Sono neri, potrebbero essere messi su. Incarnano l'esistenza innocente dei bambini piccoli, che giocano, corrono, gattonano. Nella discussione si parla di zeitgeist, il che significa che più persone sono interessate, che i loro problemi vengono sollevati in tutto il mondo e che i giovani sono più propensi a lottare oggi.

*Faccio notare che si tratta di come il gruppo vuole mostrarsi nel mondo di apertura, in questo contesto.*

Questo è seguito da una discussione su come toccare emotivamente il pubblico. Lì, una persona sente un'aggressione crescente affermando che la semantica è cambiata molto dal 1981, ma la realtà (ad esempio, i benefici supplementari inadeguati) dietro di essa no. Come vengono trattate le persone con pochi mezzi in questa società? "Ci eliminano, ma potrebbero anche parlarci". Ora un'altra persona vuole "fare una passeggiata primaverile" alla chiesa di St. Jacob per vedere il possibile spazio espositivo.

*Interpreto che è difficile trattare i molti progetti in modo sempre più dettagliato. Uscire sarebbe una manovra evasiva.*

Poi scrivono su un grande pezzo di carta e registrano tutte le idee che hanno. Un membro del gruppo mostra ora un filmato autoprodotta intitolato "Madre con bambino". Si tratta di una serie di rappresentazioni artistiche di madre e figlio. Ha lo scopo di mostrare la dipendenza del bambino dalla madre. Segue il collegamento con la storia di vita in cui i bambini sono stati separati dalla madre. Sono stati fatti molti test psicologici, i risultati non sono mai stati condivisi, si è nella posizione di perdente. Anche altri membri del gruppo hanno avuto questa esperienza. In seguito hanno potuto leggere nelle loro schede come sono stati categorizzati: libidinosi, antisociali, deficienti... Quello che segue è un'accesa e vivace discussione sull'"etichettatura", sul ruolo (crudele) della donna come guardia nella prigione, ma anche



come responsabile dell'interazione attenta e amorevole con l'altro. Le immagini della famiglia ideale sono messe in discussione; non tutte le madri sono buone madri. Solo quando questi brutti episodi sono riconosciuti dalla società, dalla nazione, il perdono può riuscire.

*Per riassumere: È bene parlare di cose personali, questo crea il terreno per il progetto. La società è sulla difensiva. Come presentare un quadro della realtà a coloro che sono qui riuniti in modo che la responsabilità sociale non possa più essere evitata?*

6a sessione, 27.05. 2016

L'ultima delle 6 sessioni annunciate. Nella prima parte si continua a lavorare, la seconda parte dopo la pausa pranzo si usa per una revisione e una critica.

Si sente la pressione della fine di questa fase. La discussione oscilla tra questioni organizzative, dove ci sono possibili spazi espositivi per quanto tempo ecc. e il contenuto della mostra. Le idee devono essere presentate con arte e umorismo - e un po' obliquamente. Il titolo sembra essere fisso: "A proposito di spazi vitali".

*Inserimento personale:*

*La questione dell'umorismo, che è venuta fuori di tanto in tanto, mi era venuta in mente dopo l'ultima seduta, per cui ho cercato dei passaggi di testo in S. Freud sull'umorismo. Da Humour 1928: "C'è qualcosa di grandioso ed edificante nell'umorismo in contrasto con l'arguzia e la commedia. L'ego rifiuta di essere offeso da cause provenienti dalla realtà, di essere costretto alla sofferenza; insiste sul fatto che i traumi del mondo esterno non possono toccarlo, anzi dimostra che sono solo occasioni di piacere. Esempio: il delinquente che viene condotto al patibolo il lunedì dice: Bene, la settimana inizia bene. È così che lui stesso sviluppa l'umorismo. Se il criminale avesse detto: non mi importa, cosa importa se uno come me viene impiccato, il mondo non perirà per questo. Questo discorso contiene sì questa grande superiorità rispetto alla situazione reale, è saggio e giustificato, ma non tradisce nemmeno una traccia di umorismo, anzi si basa su una valutazione della realtà che va direttamente contro quella dell'umorismo. L'umorismo non è rassegnato, è sfidante, significa non solo il trionfo dell'ego, ma anche quello del principio del piacere, che qui è in grado di affermarsi contro il disfavore delle circostanze reali". L'umorismo troverà posto nella mostra?*

Nella seconda parte abbiamo il seguente feedback: - Mi è piaciuto il fatto che non sono state espresse critiche, il che ha incoraggiato molti pensieri creativi. Una certa quantità di trambusto è comune nei progetti. È stato stimolante in contrasto con il forum delle parti interessate. - Si è imparato a parlare invece di combattere. - Lo spazio aperto in cui si può essere creativi era importante. Era impressionante come potessimo diventare attivi. Avevo paura che il progetto potesse morire oggi.

È un peccato che alcune delle persone coinvolte si siano ritirate. - Potremmo coinvolgere più persone, ad esempio per le bolle di discorso? Dire cose che la gente non è stata in grado di dire finora?

Qualcuno si sentirebbe meglio se potessimo continuare così.  
Stiamo chiudendo il primo ciclo di sessioni di gruppo qui. Offriamo che possono chiederci di nuovo in qualsiasi momento se pensano che sarebbe utile lavorare nel setting.

Una sessione extra sarà convocata il 1° luglio 2016.

Posso riferire che il denaro è stato approvato per noi. Il motivo della riunione di oggi è un conflitto.

Il gruppo afferma che 1. devono fondare un'associazione (il nome e lo scopo sono in discussione) per poter ricevere e gestire il denaro che è stato parlato e le eventuali donazioni future; che 2. vogliono elaborare un concetto di mostra. Quello che hanno scritto finora è troppo "finito", troppo poco aperto per ulteriori idee. Questo sembra essere conflittuale. Una sede espositiva potrebbe essere Villa Renata vicino a Basilea. Come vogliono procedere?  
Il gruppo intende continuare a lavorare in modo indipendente.

Non abbiamo avuto notizie del gruppo per molto tempo, fino a quando abbiamo ricevuto alcune e-mail che ci dicevano che i membri del gruppo avevano litigato tra loro e che alcuni di loro avevano abbandonato. Sembrava essere un processo molto distruttivo. Il nostro team si è riunito il 22.9.2016 per una riunione in cui abbiamo deciso di invitare tutti i partecipanti del gruppo via e-mail a una riunione il 17.10.2016 nel solito ambiente. Eravamo curiosi di vedere se qualcuno sarebbe venuto.

17 ottobre 2016

Siamo stati sollevati dal fatto che quattro persone sono venute alla riunione, tra cui due che avevano "mollato". Era chiaro per loro che il compito urgente era quello di fondare l'associazione, di raccogliere denaro, tra le altre cose, per fare il lavoro preliminare e per poter pagare le spese per le proprie riunioni (senza di noi). Nella riunione hanno preso in mano la questione in modo molto efficiente e sono riusciti a fondare l'associazione tre giorni dopo la riunione. Abbiamo organizzato un altro incontro con loro tra poco più di un mese sotto forma di workshop, per il quale hanno preparato una descrizione dei loro progetti e brevi biografie, in vista della loro presentazione al Forum Schlossplatz Aarau. Il direttore della mostra era molto interessato a questo progetto.

È stato interessante per noi che il gruppo non potesse chiederci aiuto, probabilmente in base alle loro precedenti esperienze (essere sempre delusi), e come fosse ancora importante un ambiente di sostegno per lavorare insieme.

Il 25 novembre 2016 e il 20 gennaio 2017 abbiamo utilizzato le riunioni per produrre l'input per il Forum. A febbraio è stato fatto l'input, compilato da quei membri del team che avevano familiarità con esso, dai testi e dalle immagini fornite dai membri del gruppo.

*Tentativo di capire le dinamiche del gruppo (dopo la riunione del 25.11.2016):*

*Nel momento in cui l'opera deve diventare concreta, la tanto attesa resistenza entra nel gruppo. Finora hanno evitato che la resistenza diventasse visibile o tangibile nel gruppo e hanno agito al di fuori del gruppo. Un membro del gruppo ha preso su di sé il deposito della resistenza, ci è quasi entrato ("più si difende...") e ne ha sofferto molto. Un altro membro del gruppo è diventato il capro espiatorio. A volte, uno di noi dell'équipe è stato anche capro espiatorio (le donne stupide, gli psicanalisti, il gruppo sta diventando un gruppo di auto-esperienza, non ascoltano...). Si riesce a lavorare solo con difficoltà, la persona resistente e aggressiva non può essere fermata, il che è giusto nella misura in cui ha bisogno della volontà del gruppo e di noi di accettare queste emozioni, di vederle nel contesto della prossima tappa di lavoro (compito) e di non lasciarle depositate con lui, in modo che possa uscire dal suo ruolo (di resistenza) (per sbloccarsi).*

*Dopo la sessione:*

*È stata una sessione vivace in cui il lavoro, quando è stato possibile, è stato molto divertente. Era vivace con le emozioni appropriate. Abbiamo scoperto che ci siamo completati molto bene come squadra. Se i resistenti continueranno non è del tutto certo, ma auspicabile.*

Il progetto è stato descritto come segue nella domanda al Forum Schlossplatz: Come vittime di "Fürsorgerischer Zwangsmassnahmen" presentiamo un progetto che si occupa delle nostre esperienze e dei nostri vissuti e li realizza artisticamente. Il titolo "Sulla vita" riassume la nostra situazione: Le nostre vite sono state interferite fin dall'infanzia, le nostre vite sono state determinate. Lo spazio ci è stato tolto. Quindi sopravvivere e creare il nostro spazio è stata una sfida particolare. Mettendo in scena situazioni di sopravvivenza esistenziale, mostriamo le nostre "sfide della vita". Come sopravvissuti, vogliamo rivolgerci ai visitatori e fargli vedere e sentire cosa può significare "Über Leben". Il Forum Schlossplatz, ricco di storia, ci sembra particolarmente interessante per la presentazione di un tema che sta prendendo uno sviluppo positivo con i risarcimenti recentemente resi possibili.

Il progetto comprende i seguenti elementi: Opere individuali: E.E., M.F. e G.P. mostreranno i loro lavori come progetti individuali, ognuno nelle proprie stanze.

In altre due stanze, il tema è aperto come segue:

" Camera con mucchio di pezzi rotti" - Partecipazione dei visitatori.

Camera degli ospiti per discussioni e reazioni.

Programma di supporto con letture, teatro e podi con ospiti selezionati.

Dalla pagina web [www.forumschlossplatz.ch/Portrait.](http://www.forumschlossplatz.ch/Portrait.):

Forum Schlossplatz, Museo d'arte e questioni sociali contemporanee

Descrizione: Il Forum Schlossplatz si occupa di questioni culturali e sociali del giorno. Nelle mostre con programmi di accompagnamento, vengono ripresi e messi in discussione temi della cultura, dell'arte e della società.

Concetto: Il Forum Schlossplatz è un luogo di riflessione e di dibattito dal 1994. Il suo obiettivo è quello di incoraggiare il pubblico a impegnarsi con le questioni culturali e sociali contemporanee. Nelle sue mostre ed eventi, il Forum persegue un approccio interdisciplinare e partecipativo.

L'allora direttore del Forum Schlossplatz era entusiasta dell'idea e della presentazione con descrizione della mostra e programma di accompagnamento.

La delusione è stata ancora più grande quando, il 6 aprile 2017, è arrivato il rifiuto telefonico, con la motivazione che era troppo intimo, scatenando l'ansia, una delle opere stava prendendo il respiro, non era per i visitatori, non avrebbe aperto ulteriori spazi di discussione! (L'approccio partecipativo è passato in secondo piano).

Questo ha colpito vecchie ferite, uno stereotipo di reazione che non potevamo aspettarci con il concetto ambizioso del Forum Schlossplatz e il suo tema annuale "Destini". È stato un duro colpo per le persone colpite e anche una sorprendente delusione per la squadra dopo che ci era stata data una speranza.

*Commento: La giustificazione razionale del rifiuto può essere messa in discussione. Le persone colpite non sono celebrità? E non si qualificano quindi come autori della mostra?*

Avevamo deciso di convocare una riunione l'8 aprile dopo aver ricevuto la decisione del Forum. La squadra si è riunita prima della riunione per discutere la nuova situazione. Abbiamo rivisto il concetto del Forum e, se il gruppo era d'accordo, volevamo appellarci al comitato consultivo del rifiuto e chiedere una discussione, o con il comitato o con un rappresentante del comitato e il direttore del museo.

Con le ragioni del rifiuto, le persone colpite sono ancora una volta isolate, la loro sofferenza è individualizzata e quindi bandita dal contesto sociale. Viviamo questa reazione come la difesa diffusa che deve essere superata nella discussione finalizzata al concetto di Forum. È proprio il Forum Schlossplatz che offre uno spazio di discussione di tipo diverso, mettendo gli oggetti d'arte in discussione in un contesto sociale.

Nella riunione di gruppo dell'8 aprile 2017, la delusione era grande e doveva essere affrontata. Un membro del gruppo, altrimenti molto attivo, non era venuto e non è venuto agli incontri successivi (a causa di grandi difficoltà personali e circostanze avverse). Dopo la battuta d'arresto, si doveva discutere su cosa fare dopo. Il gruppo ha accettato l'appello. (Il comitato consultivo ha poi respinto la nostra richiesta.) Una mostra nella suddetta Villa Renata BL non era fattibile perché il tempo era troppo breve. Abbiamo tenuto una mostra. I membri del gruppo volevano continuare a lavorare sulle loro idee e sulla loro realizzazione. Con questa

determinazione da parte dei membri del gruppo, abbiamo accettato di tenere di nuovo incontri mensili regolari fino a quando non avessero potuto completare il loro progetto.

La Fondazione Schindler aveva chiesto un rapporto sui progressi dopo un anno quando ha versato il suo contributo. Ora era il momento di scriverlo. Ero pronto a farlo. Ho chiesto ai membri del gruppo se volevano eventualmente scrivere una loro dichiarazione sul lavoro del gruppo. Due di loro me ne hanno gentilmente inviato uno per e-mail:

*Cara Elisabetta, ecco alcuni pensieri sul gruppo ... progetto senza titolo.*

*Quando io, E. E., ho sentito parlare del progetto senza titolo, che si avrebbe avuto l'opportunità di scoprire cosa poteva emergere come persona o nel lavoro di gruppo, ho guidato da Berna a Zurigo e ho pensato di andare a dare un'occhiata, e se non ne fosse venuto fuori nulla, avrei preso il treno per tornare a Berna. Dopo il primo incontro c'era molta confusione nella mia testa e non avevo la minima idea di cosa potesse venire fuori da questo incontro... ma non volevo arrendermi subito. E così sono andato a quasi tutte le riunioni successive e ho creduto a Jeannette Fischer quando ci ha detto che dopo 6 riunioni verrà sicuramente fuori ciò che il singolo membro o il gruppo vuole fare per i prodotti.*

*Ci sono state diverse dimissioni, ma sono rimasta nel gruppo e alla fine sono stata in grado di presentare il mio progetto di lavoro ... Non ho mai pensato che qualcosa mi sarebbe venuto in mente, ma alle riunioni mensili e con le donne presenti, sono diventata più coraggiosa e più fiduciosa di poter portare a termine qualcosa di creativo.*

*Oggi sono quasi un po' orgoglioso del lavoro che ho presentato e lascia ancora aperte molte possibilità da creare, e questo a sua volta è una libertà che non ho sentito per molti anni.*

*Il fatto che siamo stati rimborsati per le nostre spese fin dall'inizio è grazie ai fondi della vostra fondazione ... GRAZIE TANTISSIMO per questo, non avrei potuto partecipare a questo progetto altrimenti ... mio marito è diventato disoccupato quasi 2 anni fa e mi aiuta sempre dove può, ma già le spese mediche, franchigie, ore con uno psicologo ecc, si aggiunge a un bel po'.*

Il secondo contributo:

*Vorrei cogliere l'occasione per dirlo alla gente e, soprattutto, per dire grazie per tutto quello che abbiamo potuto realizzare finora grazie alla loro generosità. È stato un periodo molto buono per noi/me finora. I soli incontri mi hanno fatto uscire da un isolamento che esisteva da decine di anni.*

*Sono una vittima di misure sociali obbligatorie e vorrei ringraziarvi con queste poche parole.*

Sono rimasto sorpreso da queste toccanti dichiarazioni.

Ciò che gli interessati volevano mostrare sono momenti "oppressivi" dei destini individuali. Farsi coinvolgere" (approccio partecipativo) in questo rappresenta un piccolo pezzo di solidarietà. Potrebbe essere una sensibilizzazione per affrontare queste violazioni dei diritti umani che hanno avuto luogo in Svizzera e che in alcuni casi hanno ancora luogo. Questo è stato negato dal rifiuto dell'opera.

Nell'incontro di gruppo del 17 maggio 2017 si parla di nuove sedi espositive: Kornhaus Bern e Rote Fabrik Zurich.

Discutiamo la procedura con la Rote Fabrik.

Un membro del gruppo sta ancora lottando con la realizzazione e l'attuazione delle sue idee di progetto. Le paure e le resistenze sotto forma di permessi (immaginati) da ottenere ci mostrano chiaramente che qui sta avvenendo un passo decisivo per uscire dal ruolo di vittima, che è carico di forti emozioni.

*Come in ogni processo creativo, quando si trasformano le idee fluttuanti in forme realistiche, è importante accettare le sottigliezze e i "compromessi" che si devono fare. Significa una perdita di belle idee e rende tristi. Per coloro che sono stati gravemente traumatizzati e hanno subito perdite drastiche, un tale passo è un azzardo. Grazie al gruppo che è cresciuto nel frattempo, alla simpatia degli altri partecipanti al gruppo e all'ambientazione sostenibile, questi passi sono stati resi possibili.*

Gli altri membri del gruppo simpatizzano pazientemente. Un membro del team si offre di metterlo in contatto con un esperto esterno che è disposto a guardare i suoi prodotti con lui e ad aiutarlo dove necessario. Il mio compito di coordinamento è quello di combinare le emozioni intense con il passaggio dall'idea, che è lì da molto tempo, a renderla visibile al pubblico.

Ci ritroviamo il 21 giugno 2017. Tre membri della squadra non ci sono: uno è malato, uno è impedito a causa di una situazione acuta e il terzo ha accidentalmente preso un treno per Berna e sarà molto in ritardo.

*Cosa sta succedendo? Questa fase critica del processo di gruppo, chiamata transizione dal pre-compito al compito (realizzazione), si riflette anche nel team?*

I membri del gruppo sono lì. Un membro del gruppo, poiché il gruppo si è ridotto così tanto, ha portato sua sorella. Lei è nuova e non ha partecipato al processo di gruppo, ne ha solo sentito parlare. È interessata a partecipare e ha già un'idea di ciò che potrebbe contribuire. Anche lei è una persona affetta, ma dice che con la famiglia in cui è stata inserita è andata molto meglio di sua sorella. Il gruppo la accetta di buon grado.

Otteniamo la sala d'azione della Rote Fabrik per la mostra prevista per un fine settimana di aprile o maggio 2018.

Viene tenuto un registro di ciò che entra nella mostra:

- Un cortometraggio e manifesti, testo diviso in scene,
- pietre, taglio della pietra, i visitatori possono provare da soli,
- patchwork, un ritratto di famiglia (con un corpo estraneo visibile),
- "irr Chischte", una replica della cella della prigione, testi, in parte da materiale di archivio, immagini della biografia.

Abbiamo fissato le date della mostra per venerdì 25.05.2018 apertura, durata sabato e domenica 27.05.2018. Allestimento dal 22.5. al 24.5. Vorremmo fare una tavola rotonda, anticipare le informazioni alla stampa, coinvolgere le scuole.

Non abbiamo ancora ricevuto alcun feedback da Kornhaus Bern.

Dopo la riunione si terrà una breve riunione dell'associazione. È l'associazione fondata dai membri del gruppo, alla quale appartengono i membri del gruppo e alcuni del team. I conti dell'associazione sono approvati, previa verifica da parte di un membro del team. I membri del consiglio sono rieletti.

Il 26 luglio 2017, il gruppo visita la Fabbrica Rossa (Rote Fabrik) con i membri del team. Tutti sono impressionati dalle dimensioni della sala d'azione; saremo in grado di "riempirla"? Dopo la visita, ci sediamo a un tavolo nello "Ziegel au Lac" sul lungolago di fronte alla Fabbrica Rossa. Lì, molte idee ribollono di nuovo. Soprattutto il team fantastica su chi potrebbe essere invitato per le discussioni, su come gli oratori potrebbero essere intervistati dagli interessati e molto altro ancora. Dopo la riunione, la squadra si rende conto che abbiamo un po' travolto il gruppo con le nostre idee sugli oratori e su quello che potrebbero fare.

Nella riunione del 29 agosto 2017, discutiamo le impressioni della Fabbrica Rossa e chiariamo cosa il gruppo ha intenzione di fare, come e in che forma nella Sala d'Azione.

Si suggerisce un giro di interviste, anche piccoli sketch che possono essere mostrati sul palco della Sala d'Azione. I bozzetti per questo devono essere scritti per la prossima riunione.

Il 25 settembre 2017, le scenette registrate saranno portate e presentate. Due membri porteranno degli stuzzichini per la riunione. Questo permette a un membro di parlare del suo attuale disagio allo stomaco, del dolore e del vomito.

*Sono disturbato e mi chiedo se ci sono disturbi psicosomatici che emergono e che sono legati alla realizzazione dell'opera.*

Viene lasciato nel gruppo con simpatia ma senza commenti.

Il membro del gruppo che aveva mostrato paura e resistenza ha descritto come non gli fosse ancora possibile andare a casa dei suoi genitori: "Gli inseguitori escono dalle trincee...", ha dovuto guardarsi intorno più volte per vedere dove erano appostati.

*(Descrive così un flashback).*



Nella riunione del 30 ottobre 2017 apprendiamo che il Kornhaus Bern esporrà il progetto "Irr Chischte" dal 13 al 28 gennaio 2018. (È visto come una sorta di prova per la mostra di Zurigo). L'ulteriore lavoro di implementazione mobilita le vecchie storie. È sopportabile? I disturbi psicosomatici sono stati menzionati e oggi un membro del gruppo ha avuto un brutto caso di lombalgia sul treno appena fuori Zurigo. Ha avuto bisogno dell'aiuto dei paramedici per scendere dal treno. Non era la prima lombaggine, ma era la peggiore. Sapeva di cosa aveva bisogno e ha ottenuto ciò di cui aveva bisogno alla Permanence e ha fatto ritorno a casa.

La storia del gruppo fino ad ora è arrotolata sulla base delle difficoltà che sono sorte. I conflitti sorti dopo la sesta sessione, dopo il completamento della prima fase di lavoro, hanno portato ad attacchi reciproci e non a soluzioni. La disputa ha "scacciato" l'implementazione perché l'implementazione fa paura. La sensazione di essere lasciati soli non ha portato alla produzione. Mostrare significa anche uscire all'esterno, il che è difficile quando ci si vuole nascondere.

In seguito, il gruppo conferma l'uso della sala d'azione della Rote Fabrik, che ci viene messa a disposizione gratuitamente.

Dopo la riunione, riceviamo un messaggio via e-mail che il membro con la lombaggine ci ha contattato via e-mail, dopodiché il destinatario ha parlato con lui al telefono. Sembrava messo bene.

Nella riunione del 27 novembre 2017, il membro con lombalgia porta il suo ottimo lavoro, un film che tocca. Ha anche registrato il suono, parla sia ruoli maschili che femminili. Ovviamente è stato in grado di superare la paura e la resistenza (senza essere nell'ultima sessione in cui si è lavorato sulle difficoltà e sul dolore). Il gruppo si era fatto carico dei problemi e li aveva risolti. Può ridere dopo l'audizione. Un membro del gruppo si è ritirato dall'ultima sessione, quindi ci sono solo tre membri del gruppo. Uno si addentra nella storia presentata nel film e commenta il comportamento disumano delle autorità. Accenna ai suoi mal di testa psicosomatici guardando tutti i suoi file e le sue carte per utilizzare i testi per la mostra. È difficile per lei leggere tutto questo. L'altro membro del gruppo rimane in silenzio con un'espressione amara. Le chiedo degli schizzi che ha portato con sé l'ultima volta, di cui non abbiamo ancora parlato. Lei dice con molta indifferenza che non fa più niente... ma poi si mette a raccontare la sua storia, coerente con molti dettagli rilevanti e trasportata dalle emozioni. Sembra essersi scongelata dal suo precedente torpore e dice che vuole davvero gettare questi numerosi fallimenti e sciatterie sulle autorità.

*Mi viene in mente dopo la sessione che questa aggressività è lasciata fuori dal suo lavoro. Sembra necessario separare l'aggressione da ciò che viene mostrato.*

**2018**

Continuiamo le nostre sessioni mensili fino alla mostra, ne programmiamo anche una seconda a marzo. Ora si tratta dell'implementazione concreta e dell'organizzazione, per esempio quante tabelle, partizioni, altro materiale serve. Per gli sketch possiamo conquistare l'esperto di teatro Christoph Betulius. Egli consiglierà gli attori gratuitamente. Questo avviene al di fuori delle riunioni del gruppo. Tutti i membri del gruppo lavorano molto attivamente e indipendentemente e si aiutano a vicenda in modo impressionante, ma questo non impedisce loro, nella tensione della mostra che si avvicina, di ricorrere ripetutamente alla vecchia difesa del ritiro: "ora non partecipo più", "non posso più farlo, ne ho abbastanza". La squadra deve sopportare queste tensioni e mantenere la fiducia. È importante rispettare queste difese e dare loro lo spazio per "giocare" con esse. Non dobbiamo assolutamente andare contro di essa, dobbiamo mantenere il quadro stabile e mantenere così il "contenitore di tutti i movimenti emozionali". Questo dà loro la sicurezza necessaria per continuare.

I membri del team sono molto impegnati con i contatti con le tipografie e con la stampa e la radio in modo che la mostra sia notata dal pubblico. Anche il crowdfunding deve essere organizzato in modo da poter pagare le spese sostenute.

In aprile viviamo una fase burrascosa. Un giorno dopo la riunione del 26.03.2018, in cui i membri del team che hanno esperienza con le mostre hanno chiesto una dimensione e un equipaggiamento uniforme dei pannelli di immagini e testo, gli interessati ci hanno informato via e-mail che si sentono trattati come comparse con questa richiesta. Sarebbero loro stessi a determinare le dimensioni.

Nonostante il nostro accordo che non avremmo risposto a nessuna e-mail ma avremmo trattato tutte le domande e i problemi nel gruppo, due membri del team hanno risposto spontaneamente via e-mail.

Questa è stata una violazione del setting da parte della squadra e di un co-attore. Probabilmente accade sotto la crescente pressione appena prima dell'esposizione. Informo il team via e-mail che avevamo "investito" il gruppo con l'idea della standardizzazione delle schede (un'esperienza ripetuta che gli interessati hanno avuto). Dovremmo sopportare gli effetti sgradevoli con l'obiettivo di permettere ai membri del gruppo di avere successo.

Il team offre un incontro a breve termine all'inizio di aprile. Un incontro alla Rote Fabrik è previsto per metà aprile. Sempre via e-mail, un membro del gruppo annuncia il suo ritiro, dicendo che non può più andare d'accordo con un altro membro del gruppo. Un membro del team ha parlato al telefono con la ritirata e ha sentito che lei rimaneva con la ritirata. Ora, quando c'è molta tensione da sopportare, l'umore nella squadra si inclina e ci si chiede se si debba annullare tutto. C'è anche un suggerimento all'interno del team di esporre in un luogo molto più piccolo ciò che rimane. È interessante notare che la difesa in ritirata sta venendo fuori all'interno della squadra. In questo momento, un membro del gruppo che non è mai venuto dopo la cancellazione dal Forum Schlossplatz un anno fa, mi contatta per telefono e

mi chiede se il progetto è ancora in corso. Rispondo in modo affermativo, ma molto breve. Manda un'e-mail chiedendo se può esporre tre o quattro quadri più recenti. Le diciamo che sarà informata dopo la riunione del gruppo in cui il gruppo decide.

Riceviamo un'altra e-mail che ci dice che i due membri del gruppo che avevano litigato si sono espressi. Verranno tutti alla riunione del 7 maggio. I membri del gruppo hanno così dimostrato di essere diventati operativi come gruppo. Possono affrontare efficacemente il loro compito di esporre i loro progetti nonostante i vari ostacoli.

Questo è stato il nostro ultimo incontro prima della mostra. La squadra è stata sorpresa con meravigliosi mazzi di fiori dai membri del gruppo come ringraziamento per il lavoro che avevamo fatto con loro.

Il 9 maggio, Radio Lora ha ospitato un'intervista con E.E. e L.G.. Due della squadra li hanno accompagnati, Elisabeth e Marion. Abbiamo ricevuto le registrazioni della trasmissione.

Il 25 maggio, la mostra è stata aperta come previsto. Un grande pubblico è apparso e ha celebrato il vernissage con noi nella Aktionshalle della Rote Fabrik.

In occasione della discussione che Thomas Huonker, storico, ha avuto con gli espositori della Rote Fabrik, sono venuti molti altri interessati da Berna. Hanno partecipato alla discussione, ma in modo stereotipato, lamentandosi ad alta voce ed esclamando. A questo, un membro del gruppo ha risposto con calma e con una certa superiorità dicendo loro che dovevano creare qualcosa da soli per portare il cambiamento.

Una risposta così accurata e bella poteva venire solo da qualcuno che ha vissuto e sperimentato il processo di gruppo. Ero contento che il gruppo fosse diventato operativo. Questa risposta, come tutta la mostra, era un prodotto proprio, espressione e riflesso dell'appartenenza e della coesione del gruppo.